



Riprese Liriche

Autore: Giuseppe Verso Paoletti.

Area tematica: Poesia

Collana: Fuori Collana

ISBN : 978-88-6039-212-1 Anno: 2011

Pagine: 88 cm. Italiano

Brossura fresata

Euro: 10.00

Descrizione:

La tradizione italiana dell'endecasillabo è decisamente assorbita dall'Autore e in tutte le sue poesie sembra di trovarci immersi in un italiano antico che, però, ci parla di oggi, dei fatti e dei personaggi attuali e lo fa con tale senso dell'ironia che ci fa anche sorridere mentre leggiamo.

Le quattro sezioni, in cui è suddiviso Riprese Liriche, sono espressione di tutto ciò che è stato ed è importante per l'Autore.

Il risultato è una lettura gradevole e gustosa per il suono e l'andamento ritmico, ma che può risultare non facile, se si vuol capire a pieno il ricco mondo di Versus, perché la sua è una poesia nutrita di richiami storici, letterari, artistici, geografici e di latinismi, che hanno, al di là della difficoltà, il valore costruttivo di riportare alla mente del lettore le sue conoscenze sopite.

Contributi:

"Riprese liriche" è una raccolta poetica del pittore e scrittore toscano Giuseppe Verso Paoletti, uscita di recente con la Masso delle Fate Edizioni di Firenze.

Nella prefazione a questa silloge il critico Caterina Trombetti ricorda che Paoletti è stato un pittore di origine figurativa, formatosi alla scuola di Pietro Annigoni che si è successivamente allontanato dallo stile figurativo, per cercare una propria strada autonoma ed originale e soprattutto per "concentrarsi tutto sul colore, guardando così forme del reale in una chiave di lettura espressionistica.

(...) L'attrazione per la poesia è stata sempre molto forte in Paoletti, fin dai tempi in cui l'arte pittorica era la sua vocazione primaria.

(...) Nei testi presenti in questo libro troviamo una poesia colta, nutrita di una terminologia alta, a volte anche desueta che determina una vera originalità al suo procedere fra memoria e presente."

La raccolta è divisa, infatti, in 4 sezioni, intitolate rispettivamente: "A Franca", "Fiorenza", "Di sé, d'altri e d'altro", "Poietiche técne", dedicate rispettivamente al primo amore dell'autore, alla città di Firenze e alla sua storia, al percorso autobiografico di Paoletti e in particolari ai suoi incontri personali e "culturali" e, infine, agli autori (pittori e scrittori) da cui Paoletti ha imparato qualcosa e che ha nello stesso tempo amato e odiato (forse odiato si può configurare come un termine forte riferito ad una poesia così elegante e cesellata con cura in endecasillabi come quella di Paoletti, però, si

avverte, a mio parere, tra righe un guardare in modo affettuoso, ammirato, ma anche in parte dissacrante e ironico di Paoletti verso questi suoi “maestri”) come Carducci, Campana, D’Annunzio, Pascoli, Leopardi, ma anche Van Gogh, Cascella, Annigoni, etc.

In una raccolta, così corposa e complessa, non è facile scegliere dei versi che racchiudano l’intero libro, ma anche se è una scelta “parziale” io ho scelto questi dedicati ad Annigoni: “Grande Pietro ora tu dormi / sopra Fiorenza tua alle “Porte sante” / insieme a Rosai, Papini ed altri ancora, anco “nemici” tuoi come l’Ottone / che per te soltanto era sbiadito / e nello spirto ovunque tu sarai / continuerai a mostrare intatto genio!”

CRISTINA CONTILLI

Un brano: